~~1865~~

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 264

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 16 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con R. Decreto del 26 settembre ultimo scorso, il medico di battaglione di 1ª classe nel Corpo Sanitario Militare dottore Citarella Pietro, venne collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, con Decreto Reale del 1° *ottobre* 1865, *ha fatto la seguente disposizione:*

Morin cav. Carlo, console di Marina di 2ª classe, sospeso per sei mesi dall'impiego dal 1° aprile 1865, collocato in disponibilità per soppressione di posto a datare dal 1° ottobre corrente coll'annuo assegnamento di L. 2000.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto del 23 settembre 1865:

Tramontano Gennaro, aiutante contabile di 1ª classe nel corpo di Commissariato della Marina Militare, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a datare dal 1ª ottobre volgente.

Con RR. Decreti del 1° ottobre 1865:

Prola cav. Angelo, commissario generale di 1ª classe nel corpo di Commissariato della Marina Militare, collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione che gli spetta a datare dal 1° novembre p. v.;

Abbate Antonio, assistente di magazzino id., nominato scrivano del Commissariato a datare dal 1° novembre p. v.;

Rama Edoardo, volontario, nominato assistente di magazzino, id. id.;

Prola Angelo, commissario generale di 1ª classe, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, nominato commendatore nell'Ordine stesso.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del Ministro di Grazia, e Giustizia e dei Culti, con Reali Decreti:

Del 7 settembre 1865:

Tomasoni Giuseppe, giudice del Tribunale di circondario in Ancona, tramutato a Chieti;

Mandricardi Antonio, segretario presso il mandamento I in Crema, è collocato a riposo in seguito a sua domanda a far tempo dal 1° ottobre 1865;

Serafini dottor Leonardo, già applicato alla Segreteria del Tribunale di circondario in Ascoli Piceno, ora in disponibilità, è nominato sosti- [illegible] mentale di Amandola.

Del 18 settembre 1865:

Musio commend. Giuseppe, primo presidente della Corte d'Appello di Ancona, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Del 7 settembre 1865:

Rizzoni Angelo, vice presidente del tribunale di circondario in Ravenna, nominato presidente del tribunale di commercio di Foggia;

Costaroli Gustavo, giudice nel tribunale di circondario in Solmona, tramutato in Ancona;

Latoni Giuseppe, giudice nel tribunale di circondario in Chieti, id. id.;

Bruno Francesco, vice presidente del tribunale del circondario di Potenza, tramutato al tribunale del circondario d'Ancona;

Francesconi Giovanni, giudice di circondario, ora reggente la cancelleria della Corte d'Appello di Aquila, nominato vice presidente del tribunale del circondario di Potenza.

Del 24 agosto 1865:

Pallavicino Marchese commendatore Gian Francesco, direttore della Sezione d'Appello con ufficio di presidente del soppresso Tribunale del Contenzioso Amministrativo in Parma, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Nasalli conte cav. Gerolamo, consigliere direttore della Sezione di 1ª istanza del soppresso Tribunale del Contenzioso Amministrativo di Parma, id. id.;

Lalatta marchese cav. dottor Mauro, consigliere nel soppresso Tribunale del Contenzioso Amministrativo di Parma, è collocato in disponibilità per soppressione d'uffizio;

Bosi cav. avv. Domenico, segretario id., id. idem;

Mistrali barone Emilio, capo cancelliere id., id. id.;

Pizzetti avv. Ernesto, vice-segretario, id., id. idem;

Pescatori dottor Angelo, protocollista id., id. idem;

Rastelli Filippo, commesso di 1ª classe id., id. id.;

Frigeri Massimiliano, id. di 2ª classe id., id. idem;

Frigeri Leopoldo, id. di 3ª classe id., id. id.;

Pesci Pietro, alabardiere id., id. id.;

Bertozzi Giacomo, portiere scopatore id., id. idem;

Gocciadoro Lorenzo, portiere id., id. id.

Elenco di disposizioni fatte nel mese di agosto 1865 *nel personale dell'Amministrazione provinciale delle Tasse e del Demanio.*

Con Decreto ministeriale del 2 agosto 1865:

Pastori Fortunato, inserviente presso la Direzione delle Tasse in Parma, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio;

Toschi Zeffirino, custode demaniale in Parma, inserviente presso la Direzione delle Tasse in Parma;

Casella Giuseppe, bollatore in disponibilità a Parma, custode demaniale a Parma.

Del 5 agosto 1865:

Oliva Eugenio, scrivano di 3ª classe presso la Direzione delle Tasse in Bologna, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

Del 6 agosto 1865:

Bonomo Paolo, ricevitore del Registro a Sarno, traslocato a S. Anastasia;

Bosio Andrea, id. a Partinico, id. a Sarno;

Rabboni Felice, id. a Cefalù, id. a Partinico;

Napolitani Pietro, id. a Petralia Sottana, id. a Cefalù;

Acanfora G. B., id. a Ciminna, id. a Petralia Sottana;

La Farina Francesco, id. a Mezzojuso, id. a Ciminna.

Del 8 agosto 1865:

Palmisano Leonardo, id. a Capurso, id. a Mola;

Colonna Giovanni, id. a Giovinazzo, id. Capurso;

Antro Ermenegildo, id. a Molfetta, id. a Giovinazzo;

Benvenuto Vincenzo, scrivano alla Direzione delle Tasse in Benevento, rimosso dall'impiego per condotta irregolare;

Del 9 agosto 1865:

Miele Giuseppe, ricevitore del registro a Casoria, traslocato in Afragola;

Padiglione Luigi, id. in Afragola, id. a Casoria;

Con R. Decreto del 10 agosto 1865:

Brunori Stefano, magazziniere dei mobili in Firenze, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio;

Con Decreto ministeriale dell'11 agosto 1865:

Ramperrotti Paolo, ricevitore del Registro a Perosa, traslocato ad Erba;

Rivera Luigi, id. ad Erba, id. a Perosa;

Con R. Decreto del 13 agosto 1865:

Nalli Paolo, ricevitore del Registro a Langhirano, destituito dall'impiego per malversazioni;

Sensale Alfonso, id. a Mercoliano, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Occhiuto Nicola, ricevitore del Registro a S. Eufemia, dispensato dal servizio;

Gianelli Luigi, cancelliere ministro del censo in Toscana, collocato a riposo per riforma e riduzione di Ruolo;

Mattani Luigi, id. id., id. id.;
Manci Antonio, id. id., id. id.;
Manci Pietro, id. id., id. id.;
Petri Giuseppe, id. id., id. id.;
Cempini Vincenzo, id. id., id. id.;
Chiavai Luigi, id. id., id. id.;
Formichini Torello, id. id., id. id.;
Fravolini Luigi, id. id., id. id.;
Funaioli Filippo, id. id., id. id.;
Bartolini Carlo, id. id., id. id.;
Baschieri Giuseppe, id. id., id. id.;
Bastianoni Giovanni, id. id., id. id.;
Beccarini Saverio, id. id., id. id.;
Bocchi Biachi Achille, id. id., id. id.;
Buonaccorsi Giuseppe, id. id., id. id.;
Burroni Antonio, id. id., id. id.;
Capelli Stefano, id. id., id. id.;
Pitoreggi Filippo, id. id., id. id.;
Puccini Angelo, id. id., id. id.;
Santi Gaetano, id. id., id. id.;
Sanetti Camillo, id. id., id. id.;
Sollazzi Giuseppe, id. id., id. id.;
Soracchi Filippo, id. id., id. id.;
Venturelli Giuseppe, id. id., id. id.;

Grazzini Sebastiano, capo-stanza dei calcolatori in Toscana, id. id.

Musitelli Giuseppe, id. id., id. id.;
Buonaguidi Bernardo, id. id., id. id.;
Pratesi Luigi, id. id., id. id.;

Maggi Giovanni, calcolatore del censo in Toscana, id. id.;

Pescetti Giovanni, id. id., id. id.;
Davini Vincenzo, id. id., id. id.;
Bassi Federico, id. id., id. id.;
Caiani Cosimo, id. id., id. id.;
Puccetti Paolo, id. id., id. id.;

Masetti Filippo, ispettore del Censo a Firenze, id. id.;

Morelli Nicodemo, conservatore dei catasti antichi id., id. id.;

Paolieri Ferdinando, archivista delle mappe id., id. id.;

Chiari Giovanni, 1° aiuto all'archivista suddetto id., id. id.;

Del Sorto Nicola, aiuto cancelliere del Censo id., id. id.;

Bartolommei Luigi, id. a Lucca, id. id.;

Franceschi Giovanni, commesso aggregato a Firenze, id. id.;

[illegible] id. id.;

Monguidi Camillo, geometra del Catasto in Parma, id. id.;

Pinelli cav. Francesco, id. id., id. id.;

Cairo Giacomo, computista del Catasto in Milano, id. id.;

Vergnaschi cav. Mario, direttore del Catasto in Palermo, id., id.;

Benedetti Pietro, campioniere del censo a Modena, id. id.;

Tesi Giorgio, primo commesso del Censo a Bologna, id. id.;

Zoppegni Michele, ispettore delle tasse dirette, id. id.;

Del 15 agosto 1865:

Cassesa Raffaele, ricevitore del Registro a Racalmuto, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Con Decreto ministeriale del 16 agosto 1865:

Benini Paolo, 2° custode dei RR. possessi in Toscana in disponibilità, inserviente alla Direzione delle Tasse in Firenze;

Del 19 agosto 1865:

Massa Vincenzo, ricevitore del Registro a Forenza, traslocato a Stigliano;

Micucci Domenico, id. a Stigliano, id. a Laurenzana;

De Martino Luigi, id. a Laurenzana, id. a Rionero in Volture;

De Ciampis Pietro, id. a Rionero in Volture, id. a Ferrandina;

Giorgi Pietro, id. a Ferrandina, id. a Eboli;

Angeluzzi Francesco, id. a Eboli, id. a Amalfi;

Bandini Gaetano, id. a Amalfi, id. a Lacedonia;

D'Arminio Monforte Gerolamo, id. a Buccino, id. a Mercoliano;

Del 22 agosto 1865:

Cortonicchi Francesco, stalliere della venduta fattoria delle Chianane, in disponibilità, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i titoli per la pensione;

Voena Nicola, applicato tecnico del catasto in aspettativa, richiamato in servizio;

Vignolo Gio. Antonio, id. id., id. id.;

Gallenga ing. Giacinto, id. id., id. id.;

Del 24 agosto 1865:

Cupido Leopoldo, ricevitore del Registro a Scalea, dispensato dal servizio;

Con R. Decreto del 25 agosto 1865:

Atticciati Francesco, aiuto cancelliere del Censo in Firenze, id. dietro sua domanda;

Morelli Alessandro, id. id., id. id.;

Con Decreto ministeriale del 30 agosto 1865:

Bonaventura Benigno, ricevitore del Registro a Cervinara, traslocato a Castelbaronia;

Scafi Tommaso, id. a Roccaguglielma, id. a Sora;

Messea conte Federico, id. a Carmagnola, id. a Lecce;

Danese Silvestro, id. a Sora, id. ad Avellino;

Con RR. Decreti e Ordini Ministeriali del 13 *e* 27 *agosto* 1865 *furono fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Tasse e del Demanio in relazione all'aumento di pianta portato dal R. Decreto* 26 *luglio* 1865.

Auzzani Emilio, ingegnere perito a Firenze;

Almasio Melchiorre, sotto-segretario ad Alessandria;

Acquistapace Carlo, agente delle Tasse ad Occimiano;

Albrisi Gerolamo, id. a Volpedo;
Angeli Giacomo, id. a Iesi;
Agnolozzi Emilio, id. ad Atripalda;
Andreocchi Francesco, id. ad Orzinovi:

Aytano Agostino, ispettore provinciale a Cagliari;

Albonico Giacomo, agente a Nicastro;
Ajmo Pietro, agente a Savigliano;
Ademollo Leopoldo, computista a Firenze;
Anfosso Luigi, segretario a Foggia;
Aichino Giuseppe, 1° segretario, Genova;
Andreani Simone, agente a Rivarolo Ligure;
Adami Angelo, id. alla Spezia;
Abate Gangi Antonio, segretario a Girgenti;
Araldi Agapito, agente a Casteltermini;
Angelucci Luigi, id. a Macerata;
Armanini Antonio, computista a Milano;
Arrigoni Pietro, id. a Morbegno;

Anselmetti ingegnere Defendente, ingegnere perito a Morbegno;

Anelli Pietro, agente a Bormio;
Astolfi Pietro, id. a Tirano;
Ambrosio Pietro, segretario a Noto.
Amich Luigi, agente a Siracusa;
Arnaldi Domenico, ispettore prov. a Novara;
Ansiello Pietro, sottosegretario a Palermo;
Abramo Pietro, agente a Bagheria;
Angerelli Edoardo, segretario a Perugia;
Albera Nicolosio, agente ad Agazzano;
Albuzio Giovanni, id. a Monticelli;
Aleotti Raffaele, computista a Pisa;
Altomonte Nicola, ispettore prov. a Potenza;
Alferi-Ossorio Alessandro, agente a Melfi;

Amalfitani Nicola, ispettore prov. a Reggio Calabria;

Azati Luigi, scrivano a Sassari;
Angelelli Federico, sottosegretario a Siena;

Albertario ingegnere Ercole, segretario a Torino;

Bertozzi ingegnere Giulio Cesare, segretario ad Alessandria;

Bottino Giuseppe, agente a Valenza;
Bordani Aristide, id. a Varallo;

Blasi Francesco, ispettore provinciale ad Ancona;

Bruni Pacifico, agente ad Arcevia;
Baldrati Alessandro, id. a Sinigaglia;
Bosis Luigi, id. ad Urbino;
Belgrano Paolo, id. a Solmona;
Becattini Olinto, id. a Terlizzi;
Berardi Edoardo, segretario a Benevento;
Botta Giuseppe, sottosegretario a Benevento;
Banfi Francesco, computista a Bergamo;
Bossetti Cesare, agente ad Almenno;
Bonfanti Ottavio, id. a Lovere;
Bonafè Luigi, segretario a Bologna;
Boidi Giuseppe, agente a Vergato;

Beltramini ingegnere Francesco, segretario a Brescia;

Brisa Egidio, computista a Brescia;
Bellorini Paolo, ingegnere perito a Brescia;
Baggi Lorenzo, agente a Gardone;
Busecchi Amadio, id. ad Iseo;
Burlini Santo, id. a Lonato;
Brunelli nob. Paride, id. a Chiari;
Berinzaghi Antonio, id. a Guglionesi;
Barzaghini Giovanni, id. a Teano;
Bonelli Achille, sotto-segretario a Catania;

Brichetti Gio. Battista, agente a Chiaravalle Centrale;

Boccardo ingegnere Domenico, sotto-segretario a Como;

Brambilla Adriano, agente a Menaggio;
Bonaldi Giovanni, id. a Varese.
Barone Ferdinando, segretario a Cosenza;
Bolognini Enrico, agente a Paola;
Botta Giuseppe, segretario a Cuneo;
Barile Annibale, agente a Cuneo;
Boglione Luigi, id. ad Alba.
Bruna Clemente, id. a Ceva;

Bertini ingegnere Francesco, segretario a Firenze;

Binosci Enrico, computista a Firenze;

Bartolini Giovanni, ispettore prov. a Firenze:

Bernardini Cesare, agente a Pistoia;
Bonaguidi Antonio, id. a S. Marcello;
Brandaglio Giacomo, id. a Bagno;
Biondi Pietro, id. a S. Sepolcro;
Bartolini Agostino, agente a Meldola;
Brunelli Oreste, id a Cesena;
Bolza Bernardino, id. a Lugo;
Beccaria Luigi, id. a Savona;
Boeri Francesco, id. a Cairo;
Bruni Tullo, id. a Licata;
Berlenda Paolo, segretario a Lecce;
Bifolco Adolfo, agente a Gallipoli;
Buca Zaverio, segretario a Messina;
Belli Giuseppe, agente a Messina;
Bona Giuseppe, segretario a Milano;
Bisesti Giuseppe, disegnatore a Milano;

Bartesaghi dott. Carlo, agente a Milano (2° ufficio);

Bertolli Giuseppe, id. a Rho;
Bordini Luigi, agente a Modena;
Bonassi conte Ercole, id. a Carpi;
Bergamaschi Martino, id. a Lama;

Bonizzoli Giovanni, ispettore prov. a Morbegno;

Belloni dott. Calendio, agente a Chiavenna;
Bloise Leopoldo, id. a Casoria;

Bonetti Giovanni Domenico, scrivano a Novara;

Bruno Carlo Alberto, agente a Borgomanero Sesia;

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262)

XIII.

Un avvenimento preveduto.

Quali fossero i motivi per cui madamigella Albina non volesse essere riconosciuta dalla zia in quel momento, e il conte Salvi avesse trovata l'inspirazione per mentire così bene, io non istarò a spiegarli, ma fatto è che la contessa Giovanna credette sinceramente alle parole di Leopoldo, e continuò ad affliggersi per la perdita della nipote. Ella raccontò sommariamente che la ragazza si trovava al braccio del duca di San Firmino, quando un'ondata improvvisa di gente li aveva, quasi a viva forza, separati. Da quel punto il povero duca girava come un disperato per rinvenire la sua compagna: essa l'aveva trovato senza maschera, affannato e quasi piangente per la sua disavventura e pel timore che qualche cattivo incontro potesse spaventare l'adorata fanciulla. Dal canto suo, la contessa correva pure in traccia della nipote; fino allora però non aveva mai veduto alcun dominò bianco con una rosa rossa sulla spalla; cominciava già ad essere un po' stanca e scoraggiata: nondimeno avrebbe ricominciati i suoi giri, ma pregava il conte Salvi di osservare anch'esso tutti i dominò bianchi che incontrava.

Leopoldo giurò che non avrebbe più fatto altro da quel momento in poi, e le raccomandò di fidarsi alla sua buona volontà e all'eccellenza dei suoi occhi per iscoprire, in mezzo alla folla, lo smarrito dominò. La contessa si allontanò alquanto tranquillizzata, e il conte Salvi la vide imbattersi bentosto nel marito, col quale vi fu una specie di conferenza animata, la cui conclusione parve essere che ella dovesse ritirarsi nel proprio palchetto, poichè, senza timore di darsi a conoscere, lasciò il braccio del suo cavaliere per appoggiarsi al marito, nella cui compagnia uscì immantinenti dal teatro: un momento dopo infatti, la contessa Giovanna, seduta nel suo palchetto, stava al certo aspettando l'esito delle ricerche di cui si occupavano tutti gli uomini di sua conoscenza.

Albina e Leopoldo stettero qualche minuto senza parlare: finalmente il conte si fece coraggio e le disse, con voce quasi tremante, che egli si metteva tutto a sua disposizione, sia che bramasse, dopo un piccolo giro, incontrarsi col cav. Filiberto, sia che volesse essere ricondotta direttamente a casa senza più abboccarsi coi suoi parenti. Ma la fanciulla con una certa alterigia gli rispose che, avendola così bene riconosciuta, era inutile oramai proseguire gli scherzi, nè aveva bisogno della sua compagnia per rintracciare i parenti. Così dicendo ella fece un rapido movimento per mettere il suo braccio in libertà.

Leopoldo la ritenne quasi a viva forza per la mano fissandola, nello stesso tempo, con uno sguardo così triste, ma così pieno d'amore, che la contessina, suo malgrado, dovette chinare gli occhi a terra mentre sentiva il suo cuore battere con maggior celerità. Egli giurò allora che non avrebbe mai permesso che si trovasse nuovamente sola in mezzo alla folla: e che, per lasciarla in libertà, avrebbe aspettato gli cadesse sotto gli occhi il duca di San Firmino, al quale, comprendeva come ella desiderasse venire consegnata. Ma a queste parole, Albina si strinse quasi involontariamente più vicino al conte, e rispose con impeto irriflessivo:

— Per carità non mi lasci incontrare il duca! Mi ha già annoiata tanto che, se la folla non si fosse incaricata di separarci, non so se non avrei finito per abbandonarlo io stessa. Ma, soggiunse tosto ripigliando l'accento scherzoso: dico per ridere: se non desidero incontrarlo, si è per punirlo di non aver saputo vegliare abbastanza sopra di me.

Qui la conversazione invece di essere troncata, come pareva volesse fare un momento prima madamigella Albina, continuò più animata che mai. Leopoldo volle mostrare qualche meraviglia per la crudeltà della fanciulla verso il suo fidanzato, verso colui che amava da tanto tempo. La contessina si risentì dell'affetto che le si attribuiva per un uomo di cui non era ancora decisa nè punto nè poco ad accettare la mano. Il conte Salvi osservò che per tutta Torino, vale a dire, nella cerchia delle duecento persone di sua conoscenza, questo matrimonio era cosa stabilita, e che egli l'aveva saputo dallo stesso duca, il quale dava a comprendere a tutti che la sua fidanzata l'adorava e non desiderava altro che di avere il titolo di sua sposa: egli soggiunse che si valeva appunto di quell'occasione per esprimere mille voti e mille auguri: la chiamò fortunata di potersi unire all'uomo della sua scelta, fece uno sperticato elogio del duca napoletano, seppe insomma tormentare così bene la poco tollerante Albina, che essa obbliò bentosto quella compassata dignità, e quella obbligata dissimulazione che fanno parte degli insegnamenti ricevuti da ogni damigella di buona società, per seguire gl'impulsi del suo carattere appassionato e sincero.

Ella disse che invece d'amare il duca, provava per esso una vera ripugnanza: quella sua natura tutta immaginosa, quella esagerazione, quella foga tutta meridionale le erano superlativamente antipatiche: tutto le spiaceva in lui, perfino l'incontestabile bellezza di cui andava tanto fiero. Leopoldo si mostrò non poco sorpreso di udirla parlare così: egli giurò che credeva ingenuamente corrisposto l'amore del duca Aniello, che lo aveva creduto fin dal primo giorno che l'aveva conosciuta, cagione per cui non aveva mai osato avvicinarsi a lei.

E qui ognuno può figurarsi l'andamento della conversazione: il conte aveva delle frasi coperte che la fanciulla poteva comprendere chiaramente: ma ella fingeva di non capire, e spiegava il perchè non aveva mai dato una ripulsa nettamente formulata al duca di San Firmino. Il duca, con tutti i suoi difetti, e le sue qualità, che non le piacevano, aveva però una sincerità d'animo poco comune: egli l'amava davvero, ed era sicura che l'avrebbe adorata quand'anche non fosse stata una ricca ereditiera. Era questa una qualità che non osava disprezzare. Perciò si figurava persino talvolta che, conoscendolo maggiormente, avrebbe finito, non già con amarlo d'amore, — era cosa impossibile, — ma con sentire un po' d'amicizia per lui: chè l'amicizia, al dire, di molti, era più che sufficiente per la felicità di due sposi; ella pensava dunque che, se il di lei cuore non si svegliava a sentimenti migliori, tanto valeva divenire la sposa del duca Aniello, che quella di un altro qualunque che le fosse del pari indifferente.

Il conte Salvi diede a vedere un grande scandalo per queste parole: secondo lui l'amore era il primo elemento necessario a quello che si è convenuto di chiamare felicità umana, poichè sapeva pur troppo che la felicità vera non esiste! Una vita senza amore era una mostruosità; due persone che si fossero unite senza provare questo sentimento, sarebbero stati gli esseri più sventurati dell'universo. Anch'esso avrebbe potuto nutrire forse qualche pensiero di questo genere: ma il suo caso sarebbe stato ben differente. Se fosse mai giunto sino al punto di far la corte a madamigella Clementina, sarebbe stato per dispetto, per cercar di dimenticare un affetto che, pur troppo, aveva già preso salde radici nel suo cuore. Questi pensieri però li con-

Barberis Fedele, id. ad Oleggio;
Bordigoni Giacomo, id. a Pallanza;
Bracco Pietro, id. a Bioglio;
Busacca Giovanni, segretario a Palermo;
Bonelli Angelo, scrivano a Palermo;
Bianchetti Antonio, 1° segretario a Parma;

(Continua)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Al Presidente della Commissione incaricata i esaminare le domande di compenso dei danneggiati per gli avvenimenti del 1820 e del 1821 ervengono ognora dei memoriali.

Siccome la Commissione è sciolta, avendo à compiuto il suo còmpito, così non può più ccogliere nè dar corso ad alcuna istanza.

Di ciò si avvertono gl' interessati per loro orma.

Firenze, 11 ottobre 1865.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduta la coincidenza della convocazione dei ollegi elettorali con l'epoca dell'apertura dei orsi e degli esami negli Istituti professionali e idustriali, Istituti di marina mercantile e scuole peciali dipendenti da questo Ministero.

Volendo facilitare agli insegnanti l'esercizio ei loro diritti elettorali;

Decreta:

Art. 1° Gli esami di ammissione, complemento, i promozione e di licenza negl'Istituti professonali e industriali e negli Istituti di marina ercantile, nonchè nelle scuole speciali dipenenti da questo Ministero avranno luogo nel i 6 del mese di novembre prossimo.

Art. 2° Le iscrizioni per l'ammissione ai corsi comincieranno a riceversi dal dì 2 del suddetto ese.

Le Giunte di vigilanza, i Presidi o Direttori egli Istituti tecnici, professionali e industriali, i marina mercantile e delle scuole speciali sudicate sono incaricati dell'esecuzione del prente Decreto.

Dato a Firenze, addì 3 ottobre 1865.

Il Ministro: TORELLI.

R.ª UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

La Commissione nominata pel concorso alla Cattea d'ostetricia, vacante in questa R.ª Università ha terminato, che nel giorno di giovedì 2 novembre rossimo, a mezzogiorno, in una sala di questa stessa niversità abbia luogo l'esperimento della disputa o ontroversia conformemente al disposto dell'art. 119 l Regolamento stato approvato con R. Decreto 20 tobre 1860. Oltre la prova anzidetta, e la successiva lla lezione, avrà anche luogo un esperimento clico al letto dell'ammalato.

I signori concorrenti sono invitati a far pervenire la Rettoria di questa R.ª Università 15 esemplari lla rispettiva loro dissertazione, e bastevolmente r tempo da essere distribuita, almeno 8 giorni prin, ai sigg. membri della Commissione esaminatrice i ai concorrenti.

Torino il 10 ottobre 1865.

D'ordine dell'Illmo. Sig Rettore
Il Segretario Capo: Avvocato ROSSETTI.

R. UNIVERSITÀ DI PAVIA

AVVISO.

La Commissione eletta pel concorso alla Cattedra i Algebra complementare e di Geometria analitica cante in questa Università ha stabilito il giorno novembre prossimamente venturo per procedere l'esperimento della disputa o controversia, a senso ll'art. 119 del Regolamento universitario sancito col Deceto 20 ottobre 1860.

Sono pertanto invitati i signori concorrenti per eme, o per titoli ed esame, a trovarsi nel detto giorno ll'Università surriferita, dove, alle ore 12 meridiane, rà principio l'accennato esperimento.

Sarà bene però che ciascuno di essi faccia pervere al sottoscritto *sedici* esemplari della sua disserzione in tempo che se ne possa fare la distribuzione i membri della Commissione e soprattutto agli altri piranti *otto* giorni *almeno* prima del fissato per l'eme giusta l'art. 119 sopracitato.

Concorrenti per esame, o per titoli ed esame:

Platner Giacomo, Pavia. — Rizzati Annibale, Modena. — Roselli Ercole, Ancona. — Saccani Luciano, arma. — Siacci Francesco, Pavia.

Pavia, 23 settembre 1865.

Il Rettore: G. CANTONI.

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN FIRENZE

AVVISO DI CONCORSO.

In coerenza delle disposizioni recentemente cominate dal Ministero delle Finanze, ed a modificaone dell'Avviso del medesimo inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 3 ottobre corrente, n° 251, rimane stabilito:

1° Che gli esami di concorso per l'ammissione di volontari alla carriera superiore dell'Amministrazione provinciale delle Tasse e del Demanio, avranno luogo in questa Direzione il dì quattro e giorni successivi del prossimo dicembre, anzichè nel 2 novembre, siccome era stato annunziato nell'Avviso suddetto;

2° E che le istanze relative, corredate dei titoli giustificativi, dovranno essere presentate o fatte pervenire alla Direzione medesima entro il diciotto del venturo mese di novembre.

Firenze, lì 12 ottobre 1865.

Il Direttore: CANTAMESSA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — I giornali si occupano della corrispondenza diplomatica scambiata fra i due gabinetti di Washington e di Londra.

Stando a quanto dice una corrispondenza particolare di Londra il piano della maggioranza del ministero sarebbe questo:

« L'Inghilterra non respingerebbe in massa i reclami degli Stati-Uniti, e questi da canto loro non li ripeterebbero in massa.

« Prendendo separatamente ciascuna di queste domande si spera di trovare il modo di addivenire a compromessi onorevoli.

« Si assicura che ciascuno dei due governi si preoccupa della somma in questione; somma che sarebbe sempre minima in paragone delle spese che provocherebbe una guerra.

« L'Inghilterra farà giustizia a tutti quei reclami, che non offenderanno il suo onore quando vengano accolti.

« Se per esempio l'*Alabama* salpò da un porto dell'Inghilterra violando le leggi inglesi, e per negligenza delle autorità inglesi, l'Inghilterra può certamente senza ferire la propria dignità pagare i compensi dimandati per indennizzare i danni cagionati dal corsaro.

« Ma se il *Shenandoah* se ne fuggì senza violar alcuna legge, gli Stati-Uniti possono senza disonore ritirare le loro dimande di indennità per le depredazioni di questo bastimento.

« Se si presentasse un qualche caso speciale, nel quale i due gabinetti non potessero mettersi d'accordo potrebbero in allora ricorrere al giudizio arbitramentale d'un governo neutro.

« Questa è la soluzione che nei circoli diplomatici di Londra si crede potersi ottenere ».

In generale si opina che le cose si comporranno amichevolmente essendo tanto i due governi, come le popolazioni animate dal desiderio di conservare la pace. (*Constitutionnel*)

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data dell'11:

« L'assenza del conte di Bismark, che dà tanto pascolo alle fantasie, influisce pure sul l'indirizzo dei nostri circoli politici, e voi mi dispenserete dal descrivervi la soddisfazione colla quale si parla dell'accoglienza stata fatta al conte di Bismark dall'imperatore Napoleone.

« Dopo la conclusione del trattato di Gastein non ebbero più luogo trattative alcune nè a Berlino nè a Vienna. Ne resulta che questa convenzione deve essere considerata, se non come un atto isolato della politica austro-prussiana, almeno come un primo passo dal quale ne verrà di necessaria conseguenza la vittoria della politica del signor di Bismark.

« Da una parte il gabinetto di Vienna ha bisogno di pace per occuparsi dei suoi affari all'interno; dall'altra la Prussia non ha alcuna intenzione di voler accelerare le cose, perchè la soluzione definitiva non potrà aver luogo che dietro ad un cambiamento della pubblica opinione politica delle popolazioni dei ducati, ciò che non può accadere da un giorno all'altro.

« Per quanto riguarda l'annessione si continua a sostenere che il gabinetto di Berlino non ha nissuna volontà di comperare l'assenso dell'Austria a prezzo di una garanzia dei possedimenti di quest'ultima in Italia.

« Tutto fa credere che le notizie di un ravvicinamento fra il gabinetto di Pietroburgo e quelli di Dresda, di Monaco, di Darmstadt, ecc. non si fondino che su illusioni o su false indicazioni.

« A Pietroburgo si conosce troppo bene il valore di una possibile alleanza russo-prussiana, alleanza che tornerebbe a solo vantaggio della Russia, perchè un ministro russo pensi seriamente a rinunziarvi per un'alleanza col signor de Beust e suoi alleati.

« Nello Schleswig la politica prussiana fa progressi, lenti è vero, ma progredisce sempre. La tattica è precisamente la stessa che quella impiegata nel Lauenburg, e la si può riassumere nella conservazione delle istituzioni politiche attualmente esistenti, sopprimendo però gli abusi e la lentezza della vecchia amministrazione del paese.

« Giusta la testimonianza di un uomo capace di giudicare le cose, gli abitanti dello Schleswig non si preoccupano che dei cambiamenti che si produrrebbero per la annessione di questo ducato alla Prussia. Si nega sempre colla stessa energia il progetto della retrocessione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca.

« Si fa specialmente valere il fatto che la Danimarca stessa non darebbe una grande importanza ad una cessione per la quale non r'acquistasse lo Schleswig settentrionale sino a Flensburg, ed è impossibile che il governo prussiano arrivi sin là.

« Lo stato reale nello Schleswig settentrionale è tale che è assolutamente impossibile lo stabilire una separazione qualunque che soddisfi le due nazionalità che si trovano in quel paese.

« Sia in un modo, sia nell'altro, degli individui appartenenti ad una nazionalità cadrebbero sotto il dominio dell'altra, e la nazionalità danese ha per sè tutta la probabilità di non aver mai a subire ingiustizie da parte di una nazione forte e compatta come quella della Germania, mentre i Tedeschi di questa provincia si troverebbero soggetti alla dominazione danese, la quale ha finito per esasperare tutti gli uomini ben pensanti in Germania. (*Corresp. Havas*)

Il movimento elettorale in Ungheria si fa sempre più vivo.

Il signor Deak ha tenuto il seguente discorso ai suoi elettori:

« Onorevoli concittadini!

« La prima parola che mi trovo in dovere di esprimere, in seguito al vostro cordiale invito, si è una calda parola di gratitudine per questa distinzione.

« Le mie massime politiche, le mie vedute non sono ignote ai miei concittadini. Se la maggioranza degli onorevoli elettori del distretto dell'interna città di Pest approva queste vedute, e mi elegge a suo rappresentante alla Dieta, riterrò come mio sacro dovere d'accettare la scelta con riconoscenza per riprendere il posto di rappresentante, al quale mi ha chiamato la pregiata fiducia dei miei concittadini.

« Non rientro più con forze giovanili su quel terreno, dove ho già operato più volte, sempre con sincera e pura intenzione, ma pur troppo sovente, senza il desiderato successo. L'intenzione pura, la buona e sincera volontà non mi mancano nemmeno ora; però sento che, in confronto all'importanza del còmpito, la mia forza è debole. Il successo sta riposto per altro nella mano di Dio. È da lui che dobbiamo implorare e sperare benedizione pei nostri sforzi. Riponendo in lui la nostra fiducia, non dobbiamo mostrarci vacillanti nella giusta nostra causa.

« Chiudo le mie parole, ripetendo la mia calda gratitudine, colla quale principiai il mio discorso, la gratitudine per la fiducia e per la distinzione della quale mi fate onorato. »

(*Wien. Abendpost*)

— Il signor Virgilio Szilagy, il quale si presenta candidato nella Josephstadt, sviluppò in un lungo discorso i suoi principii politici, che si riassumono così:

« Attenersi fermi alle leggi del 1848, indipendenza, autonomia, sicurezza personale e libertà personale, libero commercio, costruzione di strade ferrate, come lo esigono gl'interessi commerciali dell'Ungheria, buona intelligenza coi paesi vicini, concordia e pace nella patria per consolidare le proprie leggi. »

(*Idem*)

Anche in Transilvania vi ha un gran movimento elettorale.

I Rumani ed i Sassoni si concertano per decidere se debbano prender parte alle elezioni e quale condotta debbano tenere nel caso; oppure se abbiano ad astenersi come fecero per lo passato gli Ungheresi.

L' Università sassone, organo centrale della nazionalità tedesca, ha già tenuto delle adunanze per discutere queste gravi questioni, e d'altra porte il signor Sulutz, capo nazionale dei Rumani del rito greco unito, ha scritto al metropolitano barone Schaguna, che si trova ugualmente alla testa dei Rumani greco-orientali, una lettera stata pubblicata dai giornali, nella quale dimanda la convocazione di un congresso dei Rumani della Transilvania per istabilire la condotta da tenersi nelle attuali condizioni.

(*Nord*)

GERMANIA. — L'*Augsb. Abend Zeit.* narra nel seguente modo i fatti avvenuti a Monaco la sera del 9 ottobre:

« Ieri sera (8) un gendarme arrestava un individuo sulla Theresienwiese, e stava per trasportarlo in arresto in un *fiacre*, quando una mano di persone dell'infima classe si diede a fischiare e gridare, e costrinse il cocchiere a fermarsi. Quindi si avventarono contro il gendarme che sedeva nella carrozza presso all'arrestato, per cui si vide costretto a balzarne fuori e far uso della sciabola a propria difesa, sicchè un uomo fu ferito al braccio e un ragazzo al viso. Dopo ciò la rabbia della plebe s'aumentò ancora più, si inseguì con urli e grida il gendarme, al quale se ne unirono molti per via fino al Westenhalle, dove gli riuscì di rifuggirsi, e fu tosto posto al sicuro in una cantina. La folla arrabbiata domandava le fosse consegnato l'oggetto del suo odio, e si venne a forte lotta fra la plebe e la gente di casa; ma intanto sopraggiunse la truppa. Un distaccamento di fanteria e di corazzieri occuparono tutti gli sbocchi. Ben tosto si portò sul luogo il presidente del governo insieme col direttore di polizia e col comandante della città. La plebe, fattasi numerosa, continuava a scagliar sassi contro i militari, per cui furono arrestate e condotte alla direzione di polizia sotto forte scorta militare circa 60 persone. Tutta la notte numerose e forti pattuglie percorsero le vie della città. »

Una lettera da Monaco della *A. A. Zeit.* parla pure di 50 a 60 arresti, e il *Volksbote* scrive:

« È certo che vi fu un gran numero di ferite due delle quali sarebbero mortali; anche due corazzieri avrebbero ricevuto non lievi ferite. Ebbe luogo gran quantità di arresti. Le versioni variano dai 50 ai 200. Solo alle 2 antimeridiane le truppe tornarono alle loro caserme. Quasi tutti i giornali temono che la perturbazione della tranquillità possa rinnovarsi.

DANIMARCA. — Si legge nella *Berlingske Tidende:*

« Il Landsthing ha terminata la discussione del progetto di costituzione.

« Alla seconda lettura, che ebbe luogo nella ultima settimana di settembre, conformemente alla già fatta dichiarazione, il presidente del Consiglio ha presentata una serie di emendamenti ad oggetto di ristabilire in tutti i punti essenziali il progetto primitivo che il Governo aveva sottoposto al Folkething.

« Questi emendamenti vennero tutti adottati ad una grande maggioranza, e soltanto quello della composizione del Landsthing sollevò qualche opposizione.

« Molti deputati diffatti hanno cercato di far prevalere una combinazione intermedia sforzandosi mercè reciproche concessioni di facilitare un accordo colla seconda Camera, ed a questo scopo proposero un compromesso, il quale, mantenendo per le città e per le campagne la stessa circoscrizione elettorale, si avvicinava di molto al progetto del Governo col ristabilire i deputati reali, ed il Folkething mediante le elezioni a suffragio universale della metà degli altri membri del Landsthing colla sola restrizione, che per essere elettore si sarebbe dovuto pagare un'imposta qualunque.

« Ma questa proposizione provocò sin dal principio una obbiezione che si riferisce al compromesso così come alla base stessa del progetto adottato dai Folkething; cioè, che in tal modo si verrebbero a creare due classi di deputati del Landsthing uguali in numero, ma provenienti da principii del tutto differenti, e di viste compiutamente opposte; e che se l'introdurre un certo numero di deputati reali poteva giovare a formare un elemento ponderatore, essi per la ragione istessa dalla parte che dovrebbero prendere, finirebbero per esercitare un'influenza del tutto eccezionale e decisiva.

« Di più si fece osservare, che, qualunque sia la concessione fatta al Folkething, questa transazione differiva dall'ultimo progetto per modo da non poter essere sicuri che venisse adottata, e che per conseguenza nella fase attuale delle discussioni era preferibile d'attenersi al progetto del Comitato misto al quale avevano aderito il Governo ed il Landsthing, e che aveva riunili più della metà dei voti del Folkething.

« Queste considerazioni prevalsero, e quando si venne ai voti l'emendamento del Ministero fu adottato alla maggioranza di 43 voti contro 12.

« Oltre questi punti essenziali si si ricorda che il Folkething aveva pur adottato degli altri emendamenti.

« Non ne menzioneremo che uno solo, quello che portava che d'ora in avanti la nobiltà, i titoli, ed il rango non potevano venir conferiti dal re, nè acquisiti per diritto di successione. Il Landsthing non ha accettato nissuna di queste riforme, e furono ristabilite tutte le antiche disposizioni.

« La terza lettura che ebbe luogo il giorno 3 terminò coll'adozione del progetto di costituzione alla maggioranza di 51 voti contro 4, ed il progetto venne subito mandato a Folkething per subirvi la prova di una lettura unica.

« Alla fine della seduta il ministro della finanze ha dichiarato che il Governo non intendeva di mantenere ad ogni costo l'attuale progetto di costituzione, e che sarebbe disposto ad accettare qualunque combinazione, che assicurasse le stesse garanzie agli interessi conservatori; ma quando non si potesse, nemmanco per tal modo ottenere alcun risultato, il Ministero aveva già prevista la possibilità di trovarsi sforzato a sospendere momentaneamente la soluzione della questione costituzionale, e di trattare gli affari in due Parlamenti che si dividono in questo momento l'esercizio del potere legislativo.

SERBIA. — Si scrive da Belgrado, 6 ottobre, al *Fremdenblatt* che si ritiene prossimo un cambiamento di ministero che produrrà un cambiamento di politica.

I ministri influenti Garaschanin e Nikola Christiés sarebbero esclusi.

Pare che il principe voglia avere un ministero che goda però la simpatia della nazione; il principe stesso avrebbe smesso la sua abituale rozzezza e si sarebbe fatto più affabile con tutti, specialmente coi suoi ufficiali.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, in data del 6 ottobre, al *Moniteur:*

« Le notizie dei torbidi di Saragozza produssero una viva emozione, e qualunque sia l'opinione generale sulla portata degli avvenimenti, noi non possiamo che sentire con rammarico che un certo numero dei nostri compatriotti abbiano col loro contegno reso necessario l'intervento della forza armata.

« Non bisogna però esagerare l'importanza di questo movimento locale, al quale sarebbe difficile il voler attribuire un carattere politico, e che pare non sia destinato a lasciar negli animi un'impressione seria e duratura.

« Non vi era questione che di tariffe e di leggi di dazio consumo, ed i partiti più avanzati respingono diffatti ogni connivenza cogli autori di quel subuglio.

« Non si potrebbe però dissimulare che l'irritazione mantenuta in qualche animo dagli organi di questi partiti, abbia sino ad un certo punto potuto contribuire a provocare i torbidi che ebbero luogo.

« Il Governo aveva obbligo senza dubbio di reprimere ogni tentativo di disordine, ma, già prima che qualche turbolento desse prova di una lamentabile impazienza, il Governo si era preoccupato delle difficoltà che potevano venir provocate dalle tariffe del dazio consumo.

« La riforma, e se è possibile, la diminuzione delle imposte che colpiscono gli oggetti di consumo, è diffatti una di quelle misure che devono attirare l'attenzione di un Governo saggio e liberale, ma questi provvedimenti non devono essere precipitati.

« Duole certamente al veder elevati i prezzi delle cose di prima necessità, ma il credito dello Stato e l'equilibrio delle sue entrate presentano d'altra parte un'importanza di primo ordine.

« Queste considerazioni sforzano il Governo ad una estrema prudenza; prudenza che, senza fargli perdere di vista il progresso ed i miglioramenti desiderabili, lo obbliga a cercare avanti tutto di conciliare il bene individuale coll'interesse comune.

« Colla legge sul bilancio della contabilità provinciale viene sciolta praticamente una delle più interessanti questioni. L'articolo 3° della legge 18 marzo 1864 autorizzava il Governo a pubblicare un regolamento su quelle materie che erano state oggetto per lo addietro di molte leggi e decreti, ma che non erano mai state ancora coordinate in una sola disposizione semplice e chiara.

« Un altro merito della legge attuale, che è un vero progresso amministrativo, si è quello di aver messo d'accordo colle sue prescrizioni quelle della legge sul bilancio e determinate le attribuzioni finanziarie delle deputazioni provinciali al momento istesso in cui vigeva la recente legge pel Governo e per l'amministrazione delle provincie.

« Nel 1859 e nel 1860 il signor Canovas, attuale ministro d'oltre mare, in allora direttore dell'amministrazione, aveva preso l'iniziativa di importanti disposizioni relativamente ai conti ed ai bilanci provinciali.

« La legge attuale riassume questi documenti, crea la loro unità, stabilisce il loro accordo colla legislazione generale delle provincie, e colle sue previsioni e col suo metodo sembra chiamata a rendere al paese i più segnalati servigi.

« È divisa in cinque parti, e determina: 1° le spese obbligatorie e le volontarie; 2° Gl'incassi ordinari e gli straordinari; 3° La formazione ed approvazione dei bilanci; 4° La loro esecuzione; 5° L'ordine dei conti.

« Si trovano così esattamente determinati l'impiego e la verificazione dei fondi successivamente confidati ai governatori di provincia, alle deputazioni, al ministero dell'interno ed alle Cortes.

« Il maneggio dei fondi, una volta confidato ad impiegati del segretariato del governo che carichi d'altri affari non potevano prestarvi che un'attenzione secondaria, appartiene d'or in avanti a dei cassieri speciali, che sono ufficiali principali dei Consigli di provincia.

« Questi provvedimenti favorevolmente ac-

...iderava in quel momento come colpevoli e inaturali. Egli ne era guarito per sempre, e arebbe sofferto mille morti, piuttosto che tentar d'imporre silenzio al proprio cuore. L'amore oltanto poteva dar la forza di sopportare le tre pene della vita, anzi l'amore solo dava il oraggio di vivere. E qui i sospiri interrompeano sovente il discorso, e gli occhi del conte vevano acquistato un'eloquenza straordinaria.

Albina tentava difendere e i suoi sentimenti, se stessa dalle seduzioni di Leopoldo. Ella hiudeva talvolta gli occhi per non vedere la raziosa e maschia figura del giovane quasi rasfigurata dall'ansietà mista a speranza che lo lominava. Avrebbe voluto chiudere l'orecchio l suono troppo armonico di quella voce; e, non otendolo, cercava d'imporgli silenzio con qualhe accento scherzoso: ma era uno sforzo vano. 'abile seduttore, e la lieta fanciulla andavano adendo entrambi nel patetico; e quel che era iù bello si è che vi cadevano naturalmente e on una sincerità veramente edificante.

La fanciulla continuava però a contraddire il nte. Ella negava l'influenza dell'amore, e degli affetti in generale sulla felicità della vita: e diceva questa grossa eresia con un accento che pareva affermare tutto il contrario. Parlò pertanto un po' di se stessa: si disse felice, ma qualche cosa che assomigliava ad un sospiro accompagnò questa dichiarazione. Raccontò le rime illusioni della sua vita, quando, chiusa in n ritiro, sognava la gioia di essere amata da o zio e da sua zia. Toccò brevemente della delusione provata: certamente era stata crudele, ma ne aveva preso il suo partito, e non si era dappoi sentita infelice. Così sarebbe stato dell'amore: non lo avrebbe conosciuto mai: tanto meglio! Certo aveva avuto anch'essa i suoi sogni. Aveva sognato perfino d'incontrare un giovane povero, sventurato, che l'avrebbe amata credendola povera anch'essa: ma scoprendo la sua condizione di ricca ereditiera, l'avrebbe di nuovo sfuggita. Dopo molte lotte, soggiogato però da un affetto invincibile, sarebbe venuto nuovamente a lei. Egli avrebbe avuto una povera vecchia madre che avrebbe condiviso la loro felicità: sarebbe stata una di quelle madri quali non si vedono che nei romanzi, e presso di lei, essa, Albina, avrebbe trovato quelle mille gioie di cui era sempre stata priva. Questo era stato il sogno più insistente della sua mente; finchè una sua amica, ricca ed orfana al pari di lei, era venuta a guarirnela interamente. La sua amica aveva appunto scelto un giovane povero, di non nobile casato, che non osava quasi avvicinarla a motivo della di lei ricchezza: ma divenuto suo marito, ogni amore era scomparso, ed erano subentrate le dissipazioni e l'indifferenza. Così la sua infelice amica era venuta ad opporre, ai sogni dorati della fantasia, le crudeli realtà di un marito senza cuore, e di una suocera villana e ineducata che s'imponeva, e la faceva arrossire in società, e da quel punto essa aveva compreso che l'essere amata per se stessa da un uomo povero era follia, e non ci aveva pensato più.

Leopoldo le diede in questo pienamente ragione. Orgoglioso e patrizio, egli aveva quel l'inevitabile prevenzione contro i plebei, frutto dell'educazione e delle tradizioni ancora troppo vive del passato. Egli fu così eloquente nel provarle che solo un uomo ricco di censo, di nobile casato, eguale a lei per posizione e per importanza sociale poteva amarla con sincerità e con tenacità, che la contessina divenne sempre più pensosa: ei si giovò di quella disposizione dell'animo in cui pareva cadere per provarle come due e due fanno quattro ch'era inclinata ad amare, e che lo scetticismo in fatto d'amore alla sua età non poteva, nè doveva durare; chè sarebbe stato un vero delitto il rifuggire da un sentimento ch'esiste in germe nei cuori più freddi, e che nel suo, dolce e ben fatto, doveva quanto prima svilupparsi. Il cuore difatti della fanciulla aveva in quel momento delle pulsazioni violente, prova che l'eloquenza del conte produceva buoni effetti; la di lei emozione cominciava a divenire evidente, e Leopoldo, più commosso di lei, le parlava con accento sommesso ed appassionato e, quello che è più importante, con una sincerità non minore di quella del duca Aniello.

I due giovani si trovavano in uno di quegli androni che cingono i palchetti del teatro: erano usciti dalla folla, erano giunti fin là senz'avvedersene, oppure senza volersene accorgere? Poco importa al certo, e nè l'uno, nè l'altro ne fece l'osservazione; seguitarono a camminare adagio appoggiati l'uno sull'altro, e le loro parole divennero tanto sommesse che nessuno avrebbe potuto intenderle. Si può immaginare facilmente cosa dicessero.

Vi fu solo un punto in cui Leopoldo, trasportato forse in cielo, supplicò la fanciulla a togliersi un momento la maschera perchè potesse contemplarla in volto. Il luogo era deserto, le porte dei palchetti erano quasi tutte chiuse: Albina, dopo un po' d'esitanza, non seppe resistere alle preghiere del conte, e staccò la sua mascherina. Giammai il di lei volto gentile aveva brillato di più pura gioia; i suoi grandi occhi azzurri si fissavano limpidi e sereni in quelli di Leopoldo; le guancie avevano un leggiero incarnato, le labbra sorridevano timidamente, tutto in lei pareva rivestire un nuovo incanto agli occhi del fortunato mortale che la contemplava. Perduto in quella prima estasi piena d'innocenza, l'antico seduttore, il D. Giovanni torinese avrebbe voluto a costo d'essere superlativamente ridicolo, inginocchiarsi davanti al suo idolo, quando fu richiamato a se stesso dalla presenza improvvisa di un dominò nero e malconcio, disceso in quel punto da un piano superiore e che sembrava voler avanzarsi senza cerimonie per parlare con lui.

Albina, a quella vista, gettò un piccolo grido, e si affrettò a rimettere la sua maschera. Il conte diede uno sguardo furibondo all'indiscreto personaggio che si permetteva di trovarsi sui suoi passi quando aveva tanto bisogno di star solo con Albina. Ma peggio si fu quando lo sconosciuto ebbe l'audacia di toccare quasi il braccio di Leopoldo per arrestarlo: gli occhi del giovane patrizio parvero schizzar fiamme; il dominò nero non se ne spaventò, e disse allora con voce sommessa bensì, ma naturale, che già da due giorni egli andava in traccia del conte Salvi senza avere la fortuna di trovarlo, e lo pregava per conseguenza di fissargli un appuntamento. Al suono di quella voce Leopoldo mutò colore, e si affrettò a rispondere che non era quello il luogo conveniente per chiedergli udienza; tuttavia, per non mostrarsi affatto scortese, lo assicurava che nella giornata del domani lo avrebbe trovato in casa. Il dominò nero parve soddisfatto e scomparve.

Quest'incidente cambiò nondimeno il corso dei pensieri di Leopoldo; se prima era tenero e un po'mesto, parve dopo costernato, lugubre: in certi momenti si sarebbe detto che lo sconforto era penetrato tutto ad un tratto nell'animo suo. Albina, che aveva motteggiato le mille volte coll'arguzia del suo spirito i romanzi tenebrosi ove gli eroi cupi come temporali parlano un gergo incomprensibile, e danno ai loro amori una tinta di cimitero, non si avvide nè punto nè poco che il conte Salvi vestiva in qualche modo l'apparenza di questi eroi, nè fu lontana dall'attribuire il di lui mutamento a qualche misteriosa fatalità, tanto è vero che l'animo femminile inclina volentieri a quella sbrigliata poesia di convenzione che forma il successo di certi romanzi pieni di false situazioni e di avventure umanamente impossibili.

(Continua) LUDOVICO DE ROSA.

colti dalla pubblica opinione, saranno un giorno completati da una legge di contabilità municipale.

« Malgrado le inseparabili difficoltà dei lavori da compiersi, le nostre strade ferrate hanno dato in quest'anno dei risultati soddisfacenti.

« Vennero aperti al pubblico servizio 743 chilometri di strada ferrata, ed i lavori che si stanno ultimando portano in quest'anno l'ammontare dei chilometri in esercizio ad una cifra più alta di quella degli anni precedenti.

« La nostra rete di ferrovie che alla fine del 1864 era di 4062 chilometri, sorpasserà in quest'anno i 5,000; e si spera che fra i lavori che saranno compiuti sul principiare del 1866, si troveranno quelli di Ciudad Real a Merida, linea destinata ad aprire le comunicazioni della Spagna col Portogallo.

« Il governo ha preso testè un provvedimento che dovrà singolarmente avvantaggiare il corso dei fondi spagnuoli.

« A datare dal 1° gennaio 1866 i prodotti di tutti gli effetti che costituiscono il nostro debito pubblico potranno esser pagati alla cassa del tesoro di Cuba e Porto Ricco. Si spera così di attirare i capitali, rilevanti delle nostre Antille, impiegati generalmente ad un tasso inferiore di quello del nostro debito pubblico, che è dal 7 all'8 per cento.

« Queste transazioni attualmente son rare; le difficoltà delle esazioni allontanano i capitalisti; quando potranno incassare i loro interessi sulla piazza, e negoziare facilmente i titoli, vi ha ragione di credere che essi ricercheranno le operazioni del mercato spagnuolo. »

TURCHIA. — La *Patrie* sulla fede delle sue corrispondenze da Costantinopoli dice inesatta la notizia della viva opposizione degli Ulemi contro la nuova legge che si sta elaborando sui *vacoufs*, beni del clero.

La *Patrie* dice: « che il Cheik-ul-Islam, il quale prende parte alle deliberazioni del Gran Consiglio di cui è uno dei membri i più stimati, divide interamente l'opinione del gran visir relativamente a questa questione così grave, e la cui soluzione tanto interessa le finanze turche.

« D'altronde questo primo pontefice dell'Islamismo, che era uno dei Kaza-Askie i più distinti della Rumelia, venne elevato dal sultano a quell'alta dignità essendo visir Fuad bascià, ciò che spiega la perfetta comunanza d'idee che regna fra loro.

« Si tratta seriamente di fondare una società immobiliare per rifabbricare i quartieri incendiati di Stamboul. Questa società sarebbe il preludio della costituzione del credito fondiario ottomano.

« La costruzione dell'importante ferrovia da Costantinopoli ad Adrianopoli sembra imminente. Furono presentate al Governo diverse proposte inglesi, belghe e francesi per aprire a spese dello Stato questa prima via di comunicazione destinata ad unire la capitale turca colla rete europea.

« È inesatto che il barone Prokesch-Osten internunzio austriaco a Costantinopoli non ritorni più al suo posto, egli è aspettato a giorni in quella capitale. »

MESSICO. — Si scrive da Vera-Cruz in data del 12 settembre:

« Le inondazioni dell'ultima quindicina hanno un poco rallentate le nostre relazioni colla capitale, e dimostrarono una volta di più la necessità assoluta di attendere colla maggior cura possibile alla manutenzione delle strade carrozzabili intanto che si accelera il compimento della strada ferrata che deve riunire i due Oceani.

« Non si devono negligere i miglioramenti del nostro porto e della rada di Alvarado.

« Bisogna che le nostre comunicazioni coll'interno sieno costantemente facili, e che i prezzi del trasporto si ribassino per modo che le mercanzie possano transitare quasi immediatamente, evitando così di restar ferme nei magazzini sotto un clima marittimo, che soventi volte le deteriora.

« Accelerando il transito si verrà a diminuire anche le spese di commissioni e di consegne che sono sempre gravi.

« Queste considerazioni preoccupano il governo dell'imperatore Massimiliano, la cui costante sollecitudine frequentemente provata è sempre ben accolta dalla pubblica opinione.

« Si tratta d'altronde d'instituire dei magazzini generali come quelli che esistono in Europa, e creare un credito fondiario, istituzione che riescirà di sommo vantaggio in un paese dove il tasso dell'argento è dell'1 per cento al mese, e l'interesse va qualche volta dal 20 al 25 per cento all'anno.

« Il *Giornale ufficiale dell'impero* del 9 porta un decreto in data del 5, che tornerà molto gradito al nostro commercio.

« Questo decreto si riferisce alla creazione di piccole colonie scaglionate lungo la strada ferrata che si sta costruendo da Vera-Cruz a Messico.

« Ai due lati della strada ferrata si stabiliranno dei gruppi di coloni civili e militari, alla distanza di quattro o cinque leghe gli uni dagli altri, posti su differenti punti designati dal ministro dei lavori pubblici.

« Ogni colonia avrà una estensione di una lega quadrata almeno; ed il suo centro dovrà esser stabilito nella maggior possibile vicinanza d'una stazione della ferrovia. Nel caso che i terreni a ciò dimandati non appartenessero allo Stato, i proprietari ne saranno espropriati per cagione di pubblica utilità contro una giusta indennità.

« Si procederà sin d'ora alla instituzione di queste colonie fra il ponte de la Soledat e Puebla, e dopo si provvederà a quelle che dovranno venir stabilite fra Puebla e Messico.

« Una linea di forti capaci a contenere un distaccamento abbastanza forte con viveri e munizioni, sarà costruita parallelamente alla ferrovia in modo da proteggere allo stesso tempo la strada, i fili telegrafici ed il centro della colonia. Queste piccole opere dovranno esser costruite in modo da poter comunicare fra loro di giorno e di notte mediante dei segnali.

« Questa organizzazione è del tutto simile a quella degli antichi *presidios* del governo spagnuolo, le cui compagnie proteggevano gli abitanti dei vicini villaggi (*pueblos*) contro gli attacchi dei malfattori, o contro le incursioni degli Indiani selvaggi nei borghi situati lungo il confine.

« Sin tanto che la costruzione della ferrovia abbia superato i numerosi ostacoli che si trovano fra la Vera-Cruz e la piattaforma di Anahuac, nel mezzo della quale sorge la città di Messico all'altezza di 2277 metri sul livello del mare, il governo ha voluto facilitare le comunicazioni fra la capitale e Puebla, che è la seconda città dell'impero.

« Un decreto del 12 agosto prescrive la costruzione di una strada ferrata alla americana, come se ne trovano agli Stati Uniti, e che sono servite dai muli. Questa strada verrà eseguita dagli ufficiali del genio quando la concessione non venisse dimandata da sufficienti garanzie, e dovrà essere aperta al pubblico servizio pel 1° maggio 1866.

« Lo stesso decreto apre un credito di 400 mila piastre per cominciare i lavori.

« Il porto di Vera-Cruz non può che guadagnare dal perfezionamento delle vie di comunicazione che faranno affluire a quel centro la maggior parte delle ricchezze agricole e minerali dell'interno. »

VARIETÀ

I MENDICANTI A PEKINO.

Il *Constitutionnel* pubblica con questo titolo e su tal argomento il seguente articolo assai curioso ed interessante.

« Nella cinta della città tartara rimpetto all'uno degli ingressi del palazzo imperiale, si scorge una larga porta la quale è chiusa da due imposte rivestite di ferro. Questa porta non s'apre che innanzi al *figlio del cielo*. Varcata la soglia della porta del *vero sole* per accedere alla via la quale conduce ai *templi del cielo e della terra*, l'imperatore chinese attraversa il canale sopra un maestoso ponte diviso per marmoree balustrate in tre parti, delle quali quella di mezzo serve ai pedoni. Egli è quivi, nella parte più popolosa della capitale, tra il palazzo e il quartiere della città abitato specialmente da' negozianti, che stanno raccolti, più numerosi che in altra parte dalla capitale, gli straccioni più luridi e miserabili del mondo.

Questi, accasciati nella polvere, accanto ben sovente al compagno già morto o moribondo, giuocano i *sapechs* (quattro fanno un soldo) che vengono loro gettati: quelli attendono e perseguono i passeggeri; altri infine vanno cercando nella mota i resti de' legumi, o qualche frusto di cenci che fanno in brandelli co' denti. Nudi o con uno straccio di coperta sulle spalle, formata dall'unione di tanti e sì logori cenci, che mal si può comprendere come abbiano potuto essere insieme cuciti, mettono in mostra tante piaghe, che certo le più terribili imprecazioni non ne noverarono mai maggior numero: la faccia come sepolta sotto un'incolta ed irta capigliatura, non portano cappello o berretto; solo, talvolta, stanchi di portarla in mano, si pongono in testa, a guisa d'elmo, la stoviglia di terra nera, che loro distribuisce la munificenza imperiale, e nella quale sta tutto il loro mobiglio.

Ben sapendo che sarebbe fatica perduta l'invocare la carità de' loro concittadini collo spettacolo della loro miseria, i mendicanti non si indirizzano alla loro generosità, ma studiansi di solleticarne la vanità; del resto essi hanno un metodo assai sicuro per ottener l'elemosina: s'appostano presso al banco delle botteghe più frequentate e fanno un baccano indiavolato colle castagnette, o con pezzi di legno fino a che loro si getta qualche moneta; quando poi per impedire che si succedano troppo numerosi, si fa loro attendere lungamente l'elemosina, avviene che, perduta la pazienza, si danno a vomitar contumelie e maledizioni contro i bottegai che dianzi colmavano di lodi, e peggio ancora, gridano al pubblico la grama qualità delle loro merci, ed i tranelli tutti del bottegaio, meravigliato di vedersi sì ben conosciuto.

Talvolta un mendicante scorge un forestiero che va a fare le sue provviste: gli si mette alle calcagna e lo segue dappertutto; non appena ha conchiuso il contratto volge al negoziante vivi rimproveri perchè abbia fatto illecito guadagno sull'inesperienza del forestiero, e lo minaccia di denunziarlo se non gli cede una parte del lucro.

Talora invece raccoltisi in banda di 100, 150, e perfino 200, molti dei quali col pretesto di acciacchi, vanno armati di grossi bastoni, sfilano ordinati e silenziosi davanti ai più ricchi magazzeni, sporgendo ognuno alla sua volta con fiero piglio la mano per l'elemosina; e il negoziante man mano che si presentano dà loro un pugno di piccole monete di rame, dopo di che si sciolgono.

Il commercio è pur vittima di un altro privilegio stabilito per lunga consuetudine; egli è il diritto che hanno i mendicanti il primo dì dell'anno di pigliare nelle botteghe tanti commestibili quanti ne possono tenere nella mano.

Reca meraviglia, a prima giunta, l'accennata prepotenza che i mendicanti esercitano sul commercio; ma conviene por mente che il più delle volte torna a' bottegai assai più pregiudizievole il lasciar morire un pezzente, che sopportare le incessanti loro vessazioni. Allorquando infatti un mendico sentesi in fin di vita, si trascina in qualche cantuccio ove possa morire in pace; ma appena vi si è fermato, giunge il padrone della casa presso la quale s'è accasciato e fa del suo meglio per indurlo a recarsi altrove; preghiere, denari, tutto pone in opera a quello scopo, e quando vede i suoi sforzi inefficaci, si piglia egli stesso il moribondo e lo trasporta lungi di là: la qual cosa fa per ciò che la legge lo renderebbe responsabile della morte dell'uomo trovato cadavere presso la di lui casa. Avvien pertanto che in tutto l'anno e specialmente nell'inverno si trovano per le vie dei cadaveri ne' quali ciascuno intoppa, senza però darsi briga di raccoglierli.

Ma i mendicanti i quali conoscono quella disposizione della legge, usano recarsi a morire alla porta de' negozianti dei quali ebbero a dolersi; sicchè questi, per aver voluto risparmiare qualche elemosina, si veggono poi messi in prigione e sottoposti ad ogni fatta di vessazione da' magistrati i quali, quanto quelli sono più ricchi con tanto maggior gusto gli molestano.

Non occorre dire che tutti questi pezzenti esercitano il mestiere del ladro; non c'è furto, depredazione, od invasione, nella quale non abbiano parte, sebbene difficilmente si lascino pigliare: entrando la notte nelle case usano ungersi d'olio ed infiggere nelle trecce degli aghi o punte, affinchè se si tentasse prenderli, la mano o rimanga ferita, o non possa, pel liscio dell'olio, tenerli stretti.

A Pekino si contano quattro mendicanti ogni cento abitanti: proporzione che non deve punto far meraviglia, quando si avverta che nella China i soliti elementi della miseria sono più che in qualunque altro paese gravi, e diremmo fecondi, cioè a dire, un suolo fertile ma insufficiente a nutrirne la popolazione sempre in aumento. Si calcola che ogni Chinese ammogliato procrea, in media, sette figli — poi l'ozio e il vizio, sotto ogni forma, senza che abbia quei ritegni che altrove incontra. Sciolto dalle leggi che distinguono la società umana da quella dei bruti, il mendicante chinese altro non conosce che il dolor fisico, che sopporta con grande indifferenza, ed è così basso agli occhi dell'altra popolazione, che ogni cosa è ad esso lecita.

Costituiti come in una corporazione, i mendicanti di Pekino si sono divisi fra loro i diversi quartieri della città anche la parte che dicono *città tartara*, nella quale dapprima non potevano metter piede. Nessuno può uscire dal circuito che gli è assegnato; se n'esce, ovvero commetta nell'esercizio del suo mestiere qualche mancanza, vien tradotto innanzi al capo della banda, il quale gli infligge la pena che gli sembra opportuna. Queste condanne sono talvolta assai gravi, ma il colpevole non pensa mai a sottrarsene, lagnandosene dal mandarino, perchè sa come questi non ne vorrebbe saper di nulla.

Non è gran tempo che uno di questi capibanda, il quale esercitava una straordinaria influenza su tutta la corporazione, venne fatto mandarino; questo *ottimo* impiegato è morto or son cinque anni.

Il matrimonio tra i mendicanti non ha alcun vincolo religioso o civile; essi abbandonano, quando loro torna, la moglie, ed i figli non riconoscono nemmeno il padre putativo.

Il gran numero di mendicanti di Pekino gli fece talvolta un pericolo per l'ordine pubblico: perciò il governo imperiale provvide ad aprire delle case di beneficenza, nelle quali si distribuiscono giornalmente delle razioni di minestra o si ricoverano i mendici nell'inverno.

Presentemente si contano in Pekino otto case di beneficenza, provvedute colle largizioni dell'imperatore e le offerte dei negozianti, ed i proventi d'una tassa dei poveri, che vien posta con arbitraria misura su quelli.

Si calcola che giornalmente da 3 a 4 mila poveri sono in caduna delle dette case di beneficenza provveduti della razione di minestra.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFIZIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe ferme alla Sezione affrancatura per mancanza di regolare affrancazione dall'8 al 14 corrente mese di ottobre.

Lettere: Gariazzo Ettore, Messico — Sepp D.a P. Valparaiso — Sarmiento Maria, Roma — Senatori Filippo, Roma.

Stampe: (N° 5) Angelini Achille Magg.° Gener.°, Torino — Arbib Cesare, Tunisi — Boella Eligio, geom., Neive — Bologna Paolo, Pontremoli — Barbolani Conte Giulio, Monte S. Savino — Buok, Altschausen — David, Oxford — Di Stefano Gabriello, Marano di Napoli — Dymoke Champion, Scrivelsby-Court — D'Ondes Reggio Barone, Genova — Fabbrini Ferdinando, Vicchio di Mugello — Fabbrini D.r G., S. Casciano — Fortebracci Conte Sante, Ronciglione p. Sutri — Gobbini Ulisse, Lucca — Gamba Contessa, Firenze — Giorgi Lorenzo, S. Sofia — Galeotti Deputato, Firenze — Hudson Sir James, Pistoia — Labustede, Francia — Pastacaldi, Pisa — Pisanelli ex-Deputato, Napoli — Ricasoli Francesco, Lucca — Rodriguez Luigi, Torino — Salmoni G. S., Alessandria d'Egitto — Stringhini Giacomo, Bergamo — Santelli Antonio, Radicofani — Settini Fausto, Forlì — Sobrino Luigi, Napoli — Travaglini Basilio, Montevarchi — Trotti Cesare, Montemarano — Vida Pietro, Ronta.

Firenze 13 *ottobre* 1865. — Annunziamo con profondo dolore la morte quasi istantanea avvenuta ieri sera in questa città del cav. Filippo Luigi Polidori, segretario direttore del R. Archivio di Stato in Siena. Egli era così noto agli studiosi, specialmente delle storie italiane, da non abbisognare che qui venga elogiato. Pure, non conviene tacere che egli ebbe parte principale nella compilazione dell'Archivio Storico Italiano, ed in quasi tutti i lavori pubblicati dal benemerito Vieusseux, e che cooperò sempre con noi e con gli altri colleghi degli Archivi Toscani, per rénderli sempre più utili all'universale.

Il Soprintendente degli Archivi Toscani
FRANCESCO BONAINI.

— Ecco i risultati dell'ultimo censimento 1865 della città di Genova:

	Numero
Case e botteghe abitate	5781
Famiglie	30442
Appartamenti vuoti	621

Confronto col censimento del 1° gennaio 1862.

	Famiglie	Popolazione
1862	28,931	127,735
1865	30,442	134,406 (*)
Differenza in più nel 1865	1,511	6,671

(*) In questa cifra non si comprendono i militari di guarnigione, i forestieri di passaggio e la popolazione fluttuante del porto. Vi si comprendono però tutti i militari assenti, gli studenti fuori Genova, i naviganti e i viaggianti. I genovesi o domiciliati in Genova, i quali si trovavano ricoverati negli ospedali, furono calcolati nelle rispettive famiglie. Degli esteri non si tenne verun conto, perchè saranno stati alla lor volta computati e registrati nel censimento del proprio Comune. (*Gazz. di Genova*).

— Si legge nella *Lombardia*:

La traccia di pavimento a mosaico scoperta negli scavi che si stanno eseguendo di contro San Giorgio, di cui abbiamo tenuto parola nei passati numeri, indusse il capo-mastro signor Puricelli, imprenditore delle costruzioni, a proseguire diligentemente nelle ricerche. Ora si è potuto scoprire buon tratto del pavimento, e tutto fa credere che esso sia precisamente opera romana. Pare che la Commissione archeologica si porterà sul luogo. Nelle demolizioni dei muri superiori si rinvenne anche una gran lastra in ferro fuso, portante la data del 1723 ed una iscrizione italiana.

— L'*Avvenire* di Napoli scrive in data dell'11 corrente:

Ieri mattina alle casse della Banca Nazionale furono presentati per essere invertiti in numerario 78 biglietti di lire 1000 ognuno da una medesima persona. Erano tutti falsi.

L'occhio abituato degli impiegati della Banca scoperse la frode; e i biglietti non furono pagati. Furono immediatamente rimessi alla questura per servire allo scoprimento del falsario o del diffonditore sciente di quei titoli,

A quanto pare, colui che li presentava alla Banca ignorava perfettamente la frode. Teneva quei valori da una terza persona che lo avea pregato di mutarli in numerario e invertire questo in acquisto di fondi pubblici.

In questura vedemmo ieri i 78 biglietti in parola. Conveniamo che se un occhio molto esperto potrebbe di leggeri scoprirne la falsificazione, ogni persona che non avesse in diuturna pratica la carta di Banca sarebbe stata con facilità tratta in inganno.

I VINI DI BORDEAUX. — La Francia è un paese che produce eccellenti vini. La loro produzione è immensa ed è sorprendente il vedere sulle rive della Garonna dei magazzini che racchiudono fino a 900,000 bottiglie, il che equivale a 15 e 18 milioni di franchi. La produzione dei vini di Bordeaux è la maggiore, e per farsene un'idea servirà sapere che l'anno decorso essa fornì la metà dei vini esportati, ossia 677,000 ettolitri (circa 300,000 caratelli). Nel 1851 l'esportazione della Gironda, per mare soltanto, raggiunse gli 800,000 ettolitri. Gli Stati Uniti ne acquistarono 188,000 ettolitri; le città anseatiche 126,000; il Belgio 85,000; l'America del Sud 73,000; finalmente l'Inghilterra ne consumò bottiglie 7 milioni. Questa esportazione di vini sarebbe anche più considerevole se su tante parti di Europa i diritti doganali non fossero esorbitanti. In Russia ogni caratello paga 112 franchi di diritti doganali ossia 1 franco e 20 centesimi per bottiglia. Le stesse *facilità* in Prussia. In Norvegia si esige un franco per bottiglia; in Svezia, finalmente, 40 franchi l'ettolitro.

La Casa Cruse è la prima delle quattro principali Case di vini di Bordeaux che ascendono in tutte a 500. Questa potente Casa non impone tanto per la quantità quanto per la qualità de' suoi affari, e Bordeaux sa che si trova colà un deposito monumentale del suo splendore agricolo. — Esistono infatti in quello stabilimento tutti i vini che ebbero una parte negli annali della Gironda, e vi sono vini da 500 fino a 5,000 franchi il caratello. L'immensa produzione dei vini Château Lafitte conta cinque ordini di terreni classificativi, alla testa dei quali sono i quattro Château Lafitte, Margaux, Latour e Haut Brion. Lo Château Lafitte è reputato istoricamente il primo di tutti; questione delicata di palato; però ben ardito sarebbe colui che potesse pronunciare su ciò una radicale sentenza. Il Chateau Lafitte dà per anno da 400 a 600 caratelli di vino la cui rendita varia dai 300 ai 450 mila franchi! La estensione totale di quel possesso in viti vecchie e giovani è di ettari 74.

Le spese generali ascendono a 600 franchi all'ettaro, ossia in tutto a 44,400 franchi. Vi sono delle annate però eccezionali. Nel 1834, 44 e 54 il vino Château Lafitte fu venduto 5,000 franchi la botte composta di 4 caratelli (912 litri). Per porlo in bottiglie si esige la spesa di 720 franchi la botte, e questa operazione si fa quando il vino ha soggiornato cinque anni nelle botti, il che dà il 20 per cento di diminuzione del contenuto. Ecco ciò che spiega la gran differenza del prezzo del vino in caratelli da quello in bottiglie. Così il Château Lafitte del 1841 venduto in botti 5,500 franchi, valeva nel 1855 10 franchi la bottiglia comprato sul posto. Il Château Lafitte possiede un museo dei suoi vini in bottiglie, e quando il signor Goudal, padre del gerente attuale, prese l'amministrazione di questo illustre possesso nel 1798, cominciò subito la collezione che si ammira adesso e che è unica in Francia andando dal 1797 al 1834. Questi vini introvabili non si vendono ma si fan gustare a chi ne è reputato degno. La vendemmia in questo possesso si fa scegliendo e separando le uve secondo la loro qualità e il loro grado di maturità. I grappoli verdi o un poco putridi non si raccolgono e divengono un eccellente concio per le piante. I grappoli giunti nelle tinaie si sgranano, dovendosi fare il vino col solo chicco.

Questa operazione si eseguisce col restrello sopra un vaglio di legno. L'uva è quindi nuovamente esaminata e vien scartata quella che non è sana. Gettata quindi nel tino si lascia agire col proprio peso, pressarla o mostarla. I tini sono precedentemente esaminati e scrupolosamente nettati e coperti (quando l'uva vi è già depositata) col mezzo di un fondo di legno foderato di grossa tela da vele, sulla quale si spande uno strato di sabbia pesante e alta 10 centimetri. La fermentazione va facendosi così al riparo dell'aria e dura da 10 giorni a un mese, secondo la qualità e bontà delle uve. Cessata la fermentazione il vino è fatto, e si estrae con molta precausione travasandolo in caratelli di quercia cerchiati di ferro.

Ecco come oltre a mille altre cure costose e lunghe si fa il vino nel dipartimento della Gironda.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Brindisi. — Dal 13 al 14, casi 14; morti 8 e 4 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 14 al 15, casi 6; morti 3.

Melfi. — Dal 13 al 14, casi 2; morto 1.

Lucera. — Dal 14 al 15 casi 2; morto 1.

Vieste (Foggia). — Dal 14 al 15, casi 2.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 14 al 15, casi 6; morti 7 e 3 dei giorni precedenti.

Napoli. — Dal 14 al 15, casi 2; morto 1.

Borgata San Gallo (Cuneo). — Dal 13 al 14, morto 1 dei giorni precedenti.

Caraglio (Cuneo). — Dal 13 al 14, casi 2; morti 2, 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 14 al 15, caso 1.

Caratasca. — Dal 13 al 14, morti 2 dei giorni precedenti.

Fossano (casolare). — Dal 13 al 14, morti 2 dei giorni precedenti.

Cuneo (città). — Dal 14 al 15, caso 1.

Grumo. — Dal 13 al 14, morto 1.

Giovinazzo. — Dal 13 al 14, casi 2; morti 2.

Bari. — Dal 14 al 15, casi 2; morti 2.

Bitritto. — Dal 13 al 14, casi 17; morti 6.

Id. — Dal 14 al 15, casi 29; morti 6.

Molfetta. — Dal 14 al 15, morti 2.

Barletta. — Dal 14 al 15, casi 40; morti 30, e 12 dei giorni precedenti.

Bisceglie. — Dal 14 al 15, casi 11; morti 2.

Nel bollettino del n° 262 (14 corrente) per causa di un errore telegrafico, fu stampato *Bitetto* in vece di *Bitritto*.

(*Il corriere di Francia è in ritardo*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16.

Il principe Amedeo, dopo aver passata la sera di sabato a Parigi, è partito ieri per Bruxelles.

Bukarest 14.

Il ministro degli esteri, signor Balenesco, si è dimesso.

Gli succede il signor Odolesco.

Il principe Couza è fuori di pericolo, ma non ancora del tutto ristabilito in salute.

Tolone, 15.

Le fregate *Edoardo*, *Gomer*, *Mogador* e *Labrador* si troveranno riunite a Civitavecchia al primo novembre, e ricondurranno in Francia 3700 soldati.

Ieri a Tolone v'ebbero 7 morti di cholera e ad Arles 3.

Le provenienze dal porto di Napoli negli altri porti dello Stato sono sottoposte ad una contumacia di osservazione per 3 giorni.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4. — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *Un changement de main* — *M. Choufleuri*.

TEATRO LA PERGOLA — Giovedì, 19 ottobre 1865, apertura della stagione d'autunno. Prima rappresentazione dell'Opera-ballo: *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera buffa: *Don Checco* del maestro De Giosa — Ballo: *Lo Yankee* del coreografo G. Bini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 ottobre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 754, 3	mm 754, 5	mm 754, 9
Termometro centigrado	15, 0	18, 0	13, 5
Umidità relativa	87, 0	70, 0	85, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	ser., nuv. all'orizz.
Vento direzione / forza	SE debole	N debole	N debole

Temperatura { Massima + 18,8 / Minima + 12,5 }

Minima nella notte del 16 + 10,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 16 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
5 % god. 1 Lug. 65	64 95	64 90	65 30	65 25	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 7/8
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god. 1 Ott. 65	41 65	41 60	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »	Roma	30	501 »	502 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	103 1/2	» »	Bologna	30	99 7/8	99 1/2
							Ancona	30	99 7/8	99 1/2
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1710	1705	» »	» »	» »	» »	Napoli	30	99 7/8	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	Milano	30	99 7/8	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 7/8	99 1/4
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 3/4	» »	Torino	30	99 7/8	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	72 3/4	72 1/2	» »	» »	» »	» »	Venezia e t. g.	30	246 »	244 »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	212 1/4	211 1/2	» »	» »	» »	212 f. c.	Trieste	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Vienna	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	47 1/2	47 »	» »	» »	» »	47 1/2	Augusta	30	» »	» »
						47 f. c.	Detto	90	210 »	208 »
Obb. dette 1 Lug. 65	359 »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	85 »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 1/4	81 f.c.	Amburgo	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	80 »	» »	Londra	30	25 30	25 10
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	70 3/4	» »	Detto	90	24 98	24 85
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	340 »	335 »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	100 1/2	99 5/8
Obbl. 3 % dette 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	185 »	» »	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Dette demaniali 1 Ott. 65	95 »	94 1/2	» »	» »	» »	» »	Lione	90	99 1/2	98 3/4
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 20	» »	Sconto Banca 6 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 80	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 64 87 1/2 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto oggi tenutosi da questa Direzione Generale delle acque e strade, e dalla R. Prefettura di Porto-Maurizio, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di mercoledì 25 ottobre volgente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi Capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di due tronchi della strada nazionale nella valle del Roja, compresi fra l'abitato di Airole e la città di Ventimiglia, della lunghezza complessiva di metri 12,257 10 per . . . . L. 738,000

Cioè: *Movimenti di terra; lavori diversi; indennità per occupazione di terreni e demolizioni; obblighi vari a corpo* . . . . L. 345,616 73
Opere d'arte; formazione del suolo stradale ed altri lavori a misura . . » 351,383 27
Somma a disposizione dell'Amministrazione per spese di sorveglianza e per lavori imprevisti . . . . 41,000 » » 41,000

Somma soggetta al ribasso d'asta . . L. 697,000

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, e ciò quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza dei capitoli coll'ultima data del 24 luglio 1865, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Torino e Porto-Maurizio.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro quattro anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 14,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di L. 25,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'Appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate lire settanta mila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, valutate al pari, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito, stante le esigenze del servizio, a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Torino e Porto-Maurizio, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Torino, il 10 ottobre 1865.

Per detta Direzione Generale

1378 **M. Fiorina**, *Capo-sezione.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto oggi tenutosi da questa Direzione Generale delle Acque e Strade, e dalla R. Prefettura di Cuneo, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di venerdì 27 ottobre volgente, in una delle sale dei surriferiti uffizi diuanzi i rispettivi Capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di due tronchi della strada nazionale da Torino alla Francia pel colle dell'Argentera, compresi fra l'abitato di Sambuco e quello di Bersezio, della lunghezza complessiva di metri 11,737 55 per L. 321,853 61

Cioè: *Occupazione di terreni, demolizioni di fabbricati e lavori diversi a corpo* . . . . L. 191,403 56
Opere a misura . . . . » 118,450 05
Somma a disposizione dell'Amministrazione per spese impreviste . » 12,000 » » 12,000 »

Somma soggetta al ribasso d'asta L. 309,853 61

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, e ciò quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza dei capitoli coll'ultima data del 13 agosto 1865, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Torino e Cuneo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi vent'otto successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 10,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà quattro mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di L. 15,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'Appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate lire trentadue mila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, valutate al pari, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito, stante le esigenze del servizio, a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Torino e Cuneo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Torino, il 12 ottobre 1865.

Per detta Direzione Generale

1379 **M. Fiorina**, *Capo-Sezione.*

COMMISSARIATO GENERALE DELLA R. MARINA

NEL 1° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 27 ottobre 1865, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del R. Arsenale, nanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la provvista di carboni diversi per gli anni 1866 e 1867, per la complessiva somma di lire 120,000.

La consegna di detti generi avrà luogo nel R. Arsenale di Genova al R. Cantiere della Foce, od in uno degli stabilimenti marittimi nel Golfo di Spezia, nel termine che sarà fissato dalle richieste del Commissariato Generale.

I calcoli e le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale, sito nella R. Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

Il termine utile pel ribasso del ventesimo è fissato a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare la somma di lire 12,000 in contanti o in Titoli del Debito Pubblico che hanno corso legale nel Regno.

Detta cauzione si verserà nella Cassa Depositi e Prestiti presso l'Amministrazione del Debito Pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto lire 400.

Genova, 12 ottobre 1865.

Il Commissario ai contratti
1377 **Garibaldi.**

Società Anonima Italiana

PER ACQUISTO DI BENI DEMANIALI ED ALTRI

La Direzione ha l'onore di rendere noto ai signori Azionisti che il secondo versamento di lire 50 per ciascuna azione dovrà eseguirsi il 16 novembre prossimo in Firenze alla sede della Società via Rondinelli, n° 3, od in Napoli alla succursale della Società, strada Toledo, n° 348.

All'atto del suddetto versamento saranno ritirate le ricevute provvisorie e dati in cambio i relativi titoli al portatore.

I versamenti in ritardo sono passivi dell'interesse del 6 per cento annuo.

Il Direttore
1371 **B. Malatesta.**

Il signor I. Logan Campbell, inglese, abitante *in via dei Banchi*, n° *2, p. 2°*, deduce a pubblica notizia che paga a pronti contanti tutto ciò che acquista per sè e famiglia, e non riconosce verun debito che possa esser fatto in suo nome.

Firenze, 13 ottobre 1865. 1368

Emilio Balli deduce a pubblica notizia di aver trasferito il suo domicilio da questa città a Pupigliana nella casa di sua proprietà posta in quel Castello in Comunità di Porta al Borgo di Pistoia; e ciò per tutti gli effetti. 1381

ASSENZA.

Con decreto 3 ottobre 1865, il tribunale di circondario di Chiavari sul ricorso dei presunti eredi mandava assumersi informazioni col mezzo del signor giudice Urangia sull'assenza di Giuseppe e Paolo fratelli Pastene del vivente Gio. Battista agricoltori, già domiciliati a san Pietro di Novella, Comune di Rapallo, migrati per Buenos-Ayres.

Chiavari, 12 ottobre 1865.

1376 G. Delpino *proc.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 30 settembre 1865

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	25,451,227 84
Id. id. nelle Succursali	»	24,159,957 60
Esercizio delle zecche dello Stato . . .	»	19,656,590 64
Portafoglio nelle Sedi	»	106,680,234 11
Anticipazioni id.	»	25,737,057 06
Portafoglio nelle Succursali	»	32,095,905 45
Anticipazioni id.	»	13,414,341 44
Effetti all'incasso in conto corrente .	»	41,477 47
Immobili	»	4,662,296 74
Fondi pubblici	»	13,075,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	182,700 »
Spese diverse	»	1,572,722 51
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 »
	L.	267,574,289 33

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	110,434,848 80
Fondo di riserva	»	7,926,729 87
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. . . ; non disponibile. L. 15,489,461 66)	»	15,489,461 66
Tesoro dello Stato, conto prestito di 425 milioni	»	60,370,227 50
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	6,361,994 17
Id. id. nelle Suc.	»	1,782,442 08
Id. (non disponibile)	»	14,807,273 91
Servizio del Debito Pubblico	»	2,633,648 15
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	4,042,976 88
Dividendi a pagarsi	»	166,048 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	579,580 10
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	922,006 48
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	643,971 62
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	29,213 11
Diversi (non disponibile)	»	1,383,867 50
	L.	267,574,289 33

Visto: *Il Commissario Governativo*
G. DEL CASTELLO.

1380

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

		Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno		46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) .	»	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . .	»	122	71	37
Francia, Austria e Germania		82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona Feraboli Giuseppe.
» Biella Flecchia Giacomo.
» Bra Giordana.
» Cuneo Merlo Carlo.
» Casale Rolando Fratelli.
» Novara Rusconi Pasquale.
» Vercelli Vallieri Giuseppe.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.